**LETTERA AI GALATI**

**Capitolo 3**

**I Galati dopo aver ubbidito a Cristo, tornano alla legge (1-5)**

**v. 1 – I Galati sono insensati se abbandonano Cristo e tornano indietro.**

 *«Galati insensati, chi vi ha ammaliai, voi, dinanzi agli occhi dei quali Gesù Cristo crocefisso è stato ritratto al vivo?»* (1). Il termine “insensato” significa «persona scarsa di senno, intendimento, giudizio». L’insensatezza dei Galati è dovuta al loro ritorno alla legge. Soltanto l’uscita di “senno” può spiegare il loro abbandono del Cristo crocefisso, che Paolo ha predicato così vividamente, che l’ha come «ritratto al vivo», dinanzi ai «loro occhi». Chi ha ammaliato i Galati? Il verbo “ammaliare” significa «incantare, stregare, affascinare, piacere al punto da disattivare la resistenza altrui». I Galati si comportano come persone stregate, uscite fuori dalla razionalità. Com’è possibile farsi confondere dagli “ingannatori” di turno, dopo aver ascoltato, accettato e fatto proprio il Messaggio del Vangelo, che dimostra con assoluta limpidezza, sia la persona di Gesù, sia i suoi messaggi? Il ritorno alle pratiche della legge annulla l’efficacia della morte di Cristo.

 Molti Cristiani di oggi, che ascoltano le innovazioni dei “modernisti”, stanno sullo stesso piano d’insensatezza dei Galati di quel tempo. Perché oggi molti Cristiani, dopo essere fuggiti dalle contaminazioni dottrinali di un mondo tenebroso, accettando il Cristo risorto, tornano ai vecchi sistemi pagani vanificando il sacrificio di Cristo? Non è anche questo un vivere con scarso senno e intendimento? Essere “insensati”, spiritualmente parlando, significa andare incontro alla morte seconda, quella con cui ci giochiamo la situazione eterna dell’anima!

**v. 2 – Riflettano, se le benedizioni dello Spirito sono dalla legge o per la fede in Cristo.**

 *«Questo soltanto desidero sapere da voi: Avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della legge o per la predicazione della fede?*  (2). Per farli riflettere sull’inganno ricevuto, Paolo cerca di ricondurli ai ragionamenti che lui ha già fatto con loro, quando li ha condotti a Cristo. Vale a dire che le benedizioni dello Spirito, la possibilità di fare dei miracoli, sono realtà che ricevono per via delle opere della legge o per la predicazione della fede? è veramente strano che essi stiano tornando a ciò che nulla può dare, cioè alla legge, dopo aver assaporato la bellezza, la grandezza, l’essenza e l’importanza delle benedizioni offerte dallo Spirito.

 Chi è lo Spirito? è ovvio che al tempo della legge, lo Spirito non si era ancora manifestato, così come anche la persona di Gesù Cristo era un mistero. La venuta di Cristo ha svelato al mondo molti lati di Dio e uno di questi è proprio la persona, l’opera e la Deità dello Spirito Santo. In quale modo si «riceve la Spirito»? Il Vangelo, predicato oralmente poi scritto, è opera dello Spirito Santo; accettando il Vangelo si «riceve» lo Spirito (Giovanni 14:26; 15:26-27; 16:13). Il Cristiano nasce col Vangelo, quindi dallo Spirito (Giovanni 3:3-5; 1 Corinzi 12:13). Chi segue il Vangelo «cammina secondo lo Spirito» (Galati 5:16). Chi si fa guidare dalla Parola «è condotto dallo Spirito» (Galati 5:18). Chi è in comunione col Padre e col Figlio lo è anche con lo Spirito (2 Corinzi 13:13; Filippesi 2:1). Chi vuole confrontarsi con la Verità deve avere «l’attestazione dallo Spirito» (Romani 8:16). Chi «semina per lo Spirito» (Galati 6:8), produce i «frutti dello Spirito» (Galati 5:22), diventa «partecipe dello Spirito Santo» (Ebrei 6:4). Queste sono solo alcune delle indicazioni del Vangelo che dimostrano in quale modo, si riceve lo Spirito Santo. E ciò non era assolutamente possibile durante il periodo della legge. La domanda di Paolo è per farli riflettere: «Avete ricevuto lo Spirito (con tutte le benedizioni incluse) tramite la legge, o per la fede?». La risposta dovrebbe essere ovvia, altrettanto la decisione da prendere.

**vv. 3,5 – Sono così insensati? Hanno iniziato con lo Spirito, ora tornano alla carne?**

 *«Siete voi così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, volete raggiungere la perfezione con la carne?»* (3). Hanno cominciato con lo Spirito e ora vogliono raggiungere la perfezione con la carne. Essi stanno applicando l’idea insegnata dai giudaizzanti, vale a dire che la perfezione non si può ottenere senza la circoncisione, elemento fondamentale (per loro) proveniente dalla legge mosaica da aggiungere al Cristianesimo. Ripristinare, nel periodo della Verità e della luce, anche un solo elemento della Vecchia legge, significa tornare alle tenebre spirituali, al periodo buio, infruttifero e senza speranza. Com’è possibile pensare di far bene quando si comincia con lo Spirito e si finisce con la carne? Quando si è vista la luce della «Stella mattutina», come si fa ad accontentarsi della luce lunare? Quando si è gustata la libertà, come si può tornare sotto il giogo di un sistema che non offre alcuna speranza di libertà dal peccato (Atti 15:7-10)? Quando si è gustata la vera dottrina com’è possibile farsi incantare da quella falsa?

 *«Colui che vi somministra lo Spirito ed opera fra voi dei miracoli, lo fa Egli per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede?»* (5). In sostanza il discorso è questo: i Galati convertiti al Cristianesimo, hanno ricevuto lo Spirito Santo (prova evidente della loro giustificazione) dalla loro fede in Cristo e non dalle opere della legge, che probabilmente neanche hanno conosciuto! La «stoltezza» sta nel fatto che dopo aver iniziato bene, vogliono continuare male e ottenere la perfezione con le dottrine terrene. Quanti Cristiani cominciano con lo Spirito, praticando solo ciò che è scritto e poi vogliono raggiungere la giustificazione mediante dottrine, tradizioni, istituzioni umane, e via dicendo? Soltanto gli insensati possono tanto! E nel mondo non sono poi molti quelli che hanno senno da vendere!

**v. 4 – Le sofferenze in Cristo sono state vane quando si torna indietro.**

 *«Avete voi sofferto tante cose invano? Se pure è proprio invano?»* (4). Se i Galati si fanno trascinare nell’errore allora tutte le sofferenze del passato, le hanno patite inutilmente! Se uno patisce per Cristo, non è una sofferenza vana, però lo diventa se alle sofferenze si aggiunge l’infedeltà. Gesù include la possibilità della sofferenza dovuta alla persecuzione nella vita di ogni Cristiano, ma nel frattempo promette futura gioia e allegrezza nel superamento delle prove: «Beati i perseguitati per cagione di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per cagione mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli» (Matteo 5:10-11).

 Quando i Cristiani (di ieri e di oggi) si danno a praticare un “vangelo pervertito”, ogni gioia in Cristo sfuma, ogni allegrezza si allontana, ogni benedizione si perde, ogni sofferenza è stata vana! I Galati hanno sofferto, molti Cristiani hanno patito e soffrono per Cristo, però tutte le persecuzioni sono senza alcun profitto, quando si abbandona il Vangelo di Cristo per affidarsi a un “vangelo” modificato e rapportato all’immagine dell’uomo. Tutto diventa inutile quando si va nell’apostasia. A cosa vale aver passato tutte le sofferenze precedenti se poi si abbandona Cristo, per ritornare alle opere della legge, o alle opere del cattolicesimo, o alle opere del liberalismo religioso? Se un Cristiano soffre per Cristo, è opera buona, ma se si stanca di soffrire e accetta le condizioni errate, tutto è perduto!

**Da Abramo viene l’esempio che la giustificazione è per fede e non per le opere della legge (6-14)**

**v. 6-8 – Abramo riceve l’eredità per fede. Noi riceviamo l’eredità con la stessa fede.**

 «Siccome *Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia, riconoscete anche voi che coloro i quali hanno la fede sono figlioli di Abramo»* (6; Genesi 15:6; Romani 4:3). Quando Abramo ricevette da Dio questa promessa? Quando era incirconciso! Pertanto non fu la circoncisione, bensì la fede ubbidiente, durante il periodo dell’incirconcisione, che fece ottenere ad Abramo la giustificazione (Romani 4:9-12)! I giudaizzanti invece affermavano che per essere figli di Abramo occorreva circoncidersi. La loro convinzione non era quella di togliere Gesù Cristo e il «sistema della fede», bensì che tale metodo non era perfetto e completo senza l’integrazione della circoncisione e della legge (Atti 15:1). Oggi sono molti a comportarsi nello stesso modo. L’intenzione di tanti religiosi odierni non è togliere il «sistema della fede in Cristo», ma di adattarlo e conformarlo alle esigenze umane, alle idee dei tempi moderni. Ed ecco nascere nuove dottrine, nuove denominazioni, altre correnti di pensiero religioso!

 *«Riconoscete anche voi che coloro i quali hanno la fede sono figlioli di Abramo»* (7). Bisogna sapere «riconoscere», che «figlioli di Abramo» sono quelli che hanno lo stesso tipo di fede del patriarca, sono quelli che si fanno guidare dallo Spirito (Romani 8:14). Figlioli di Abramo non sono, invece, quelli che pur appartenenti alla stirpe cercano di essere giustificati tramite la perfetta ubbidienza alla legge; neanche lo sono tutti i religiosi del mondo solo perché tali; non lo sono quelli della fede che esplode all’improvviso senza conoscenza, o quelli della fede prodotta da ammaliatori e ingannatori di turno, o quelli dalla fede che dice solo «io credo», senza essere dimostrata con i fatti, come quella dei “demoni” (Giacomo 2:19).

 *«E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i Gentili per la fede, preannunziò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti»* (8). Dio ha preannunziato la giustificazione per i Gentili facendo la promessa ad Abramo, durante il tempo della sua incirconcisione. Perché dunque i giudaizzanti si oppongono alla salvezza per i Gentili, pretendendo che essi osservino la circoncisione? Non sapevano essi leggere nelle Sacre Scritture il proposito divino? Il patriarca, invece, fu fedele per tutta la vita alla promessa. Egli aveva la fede che agisce, che si muove, che non discute, né si ribella ai metodi del Creatore; la fede che prende Dio in parola e lo serve con umiltà e gratitudine anche attraverso le prove, le persecuzioni, le sofferenze. È quella la fede che salva, che giustifica, perché dimostra di amare Dio, con ubbidienza umile e non per imposizione legale! È la fede che salva, dunque, tutti quelli che prendono Dio sul serio e lo servono umilmente, siano essi Giudei, o Gentili; i quali formeranno quel popolo unico di salvati, che verranno da tutte le nazioni, proprio come promesso (Genesi 17:5; 12:3).

**vv. 9-12 – Con la fede eredi della promessa, con la legge eredi della maledizione.**

 *«Talché coloro che hanno la fede, sono benedetti col credente Abramo*» (9). Abramo è stato giustificato per fede? Così lo sono quelli che hanno la fede simile alla sua. Abramo non fu giustificato per la circoncisione, o per l’ubbidienza alla legge (che, tra l’altro non era ancora stata data!). La legge impedisce la giustificazione, lascia il peccatore nella schiavitù del peccato e condanna all’eterna punizione (Romani 7:23). Solo in Cristo è possibile evitare la condanna, ma per essere «in Cristo» non è possibile fare come meglio si crede, mutando le coordinate dettate dalla misericordia divina (Romani 8:1)!

 *«Poiché tutti coloro che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica!»* (10). Tutti coloro che voglio risolvere il problema del peccato con la legge, resteranno schiavi del male. Se la fede rende eredi della «promessa», la legge rende eredi della «maledizione» (10). Se dipendesse dalla legge, tutti sarebbero sotto maledizione poiché nessuno è stato, ed è, in grado di ubbidirla «tutta» alla perfezione.

 *«Ora che nessuno sia giustificato per la legge dinanzi a Dio, è manifesto perché il giusto vivrà per fede»* (11; Habacuc 2:4). Pertanto, chi prende in considerazione tutto il consiglio divino, lo mette in pratica, ubbidisce per fede, sarà «reso giusto dalla fede» che ha, tramite il sacrificio di Cristo e avrà vita eterna (Atti 20:27).

 *«La legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: Chi avrà messo in pratica queste cose vivrà per esse»* (12). Legge e fede sono in antitesi, non sono compatibili. La legge fa agire per paura; la fede fa agire per amore. La legge per giustificare esige ubbidienza assoluta, neanche un solo punto può essere violato (Deuteronomio 27:26; Giacomo 2:10). Con la fede, pur peccando, si può essere perdonati, riconoscendo il proprio peccato (1 Giovanni 2:1-2).

**vv. 13-14 – La legge è rimossa solo da Chi è più grande di essa.**

 *«Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno), affinché la benedizione di Abramo venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito promesso»* (13-14). Cristo ci ha «ricomprati a prezzo di riscatto», pagato col sacrificio (1 Corinzi 6:20). Gesù è stato messo a morte come gli sarebbe accaduto se avesse trasgredito la legge. Egli, facendosi carico della punizione per i peccati altrui, non divenne personalmente responsabile del peccato. La legge poteva essere tolta soltanto da qualcuno più grande di lei, cioè Cristo. Egli è diventato «maledizione» subendo l’effetto della legge, pagando il riscatto per tutti e per mezzo suo la «benedizione di Abramo è venuta sui Gentili» (14). Ha portato, però, il peso dei nostri peccati, ha inchiodato la legge sulla croce, affinché tutti possano ricevere «lo Spirito promesso», utile per ottenere giustizia, grazia e perdono, per mezzo della fede (1 Pietro 2:24).

**Differenza tra promessa e la legge (15-18)**

**vv. 15-17 – La promessa è il patto del giuramento e non si annulla con la legge.**

 *«Fratelli, io parlo secondo le usanze degli uomini: Un patto che sia stato validamente concluso, sia pur un patto d’uomo, non si annulla o vi aggiunge alcun che»* (15). Anche parlando secondo le usanze degli uomini, un patto fatto, concluso e firmato, nessuno può annullarlo, né modificarlo. Dio ha stabilito con Abramo il patto basato «sulla promessa» di salvezza universale. Un patto che è stato fatto nella Progenie di Abramo, cioè Cristo, è perpetuo. Poi per mezzo di Mosè, Dio ha fatto un patto basato «sulla legge», contrattuale. Paolo vuole confermare che la «promessa» è il patto di Dio che si realizza in Cristo e reca la giustificazione. Una volta stabilito il patto eterno (di promessa) non si può modificare da nessuna delle due parti. La salvezza dell’uomo perciò si basa sul patto originale, che non va modificato. La legge (contratto temporaneo), non può render vana la promessa, né può sostituirla, né può annullarla!

 *«Ora le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie, che è Cristo» (16).* La promessa fu fatta ad Abramo e «alla sua progenie», cioè Cristo (Genesi 12:3; 12:7; 17:7; 22:18; 24:7). Da notare la superiorità della «promessa» sulla «legge»: nel primo sistema, se l’uomo pecca, la promessa rimane valida, proprio perché è una realtà «donata» e non dipende da contratto; nel secondo sistema se l’uomo pecca il contratto si rompe, poiché è stato violato. È Ovvio che per la nostra salvezza solo la «promessa» è il sistema valido!

 *«Ora un patto (di promessa) già stabilito da Dio, non può essere annullato da una legge che è venuta quattrocento trent’anni dopo»* (17). Pertanto la domanda che nasce spontanea è: se Dio ha fatto la «promessa» e poi ha dato la «legge», significa che l’ultima (contratto) abolisce la prima (grazia)? Se il testamento di un uomo, una «volta che è stato validamente concluso», non può essere annullato, quanto meno può esserlo un Patto (promessa) che Dio ha convalidato per sempre! La promessa è il patto eterno di Dio e non può essere annullato dalla legge che venne quattrocento trent’anni dopo, data per altri motivi e non per la salvezza!

**v. 18 – Per l’eredità, promessa e legge non sono compatibili: o una o l’altra.**

 *«Perché, se l’eredità viene dalla legge, essa non viene più dalla promessa; ora ad Abramo Dio l’ha donata per via di promessa»* (18). Difatti, o l’eredità viene dalla promessa, o dalla legge! Se viene dalla legge, allora la promessa è vanificata! Da dove viene quindi? Dio ad Abramo l’ha donata per via di promessa. Difatti la legge non fece mai parte del patto di Dio con Abramo. I due termini «legge» e «promessa» già spiegano la loro differenza qualitativa in relazione all’uomo: «legge», dà l’idea della precettistica, se sbagli paghi le conseguenze; «promessa», dà l’idea di ricevere qualcosa come dono. Ecco dunque che la salvezza Dio l’ha donata per promessa, che non solo è sempre valida, ma è anche necessaria per ottenere la giustificazione (vedi Romani 4:4-5)!

**Utilità della legge nel piano di salvezza (19-29)**

**v. 19 – La legge è il “sistema” per far conoscere il peccato e stimolare il ravvedimento.**

 *«Che cosa è dunque la legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa»* (19). Bene, «perché, Dio ha dato la legge»? Se questa non serve alla salvezza, perché è stata data e dopo la promessa? Che cosa è la legge? Se l’eredità non dipende dall’osservanza della legge, qual è l’utilità della legge? Essa fu aggiunta (alla promessa) per essere in vigore fino alla venuta della «progenie», cioè Cristo. La legge è stata costituita come contratto, come ponte, fra la promessa fatta ad Abramo e la sua realizzazione in Cristo. In questa funzione di collegamento la legge ha avuto la sua grande importanza. Doveva far conoscere il peso, la gravità, la responsabilità del peccato. Doveva far da tutore. Doveva far sentire il bisogno del ravvedimento, la necessità della conversione, l'importanza della giustificazione! Infatti, in altre scritture Paolo dice: «Mediante la legge è data la conoscenza del peccato» (Romani 3:20); e ancora: «Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire» (Romani 7:7). Essa doveva già far sentire all’uomo il bisogno di prepararsi a incontrare il Padre.

**vv. 19b-20 – L’inferiorità della legge, rispetto alla promessa, si dimostra anche da chi l’ha divulgata.**

 *«La legge fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore.* (19b). La legge è stata promulgata, tramite servitori: gli angeli e un mediatore. In altri passi del Vangelo si dimostra che gli scrittori hanno riferito della partecipazione di questi servitori nella promulgazione della legge: «Questi (Mosè) è colui che nell’assemblea del deserto fu con l’angelo che gli parlava sul monte Sinai» (Atti 7:38); «Voi che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli» (Atti 7:53); «Se la parola pronunziata per mezzo di angeli si dimostrò ferma…» (Ebrei 2:2).

 *Ora, un mediatore non è un mediatore di uno solo; Dio, invece, è uno solo» (*20). Questo concetto, invece, indica che la promessa è stata fatta direttamente da Dio. Dalla statura del divulgatore si nota la differenza della realtà promulgata: da una parte Dio che annunzia la promessa per tutti e lo fa direttamente ad Abramo; dall’altra dei servitori che trasmettono la legge solo per un popolo. Ora se un «mediatore non è mediatore di uno solo», indica che egli sta sempre tra «due parti», per fare la mediazione. Pertanto un’istituzione (legge) dove Dio fa uso di un mediatore per comunicare con la «controparte», è sicuramente «inferiore», «meno nobile», di un’altra istituzione (promessa di grazia), dove Dio, invece, «è uno solo» a fare da Garante, «è uno solo» a parlare direttamente al popolo (Ebrei 1:1-2). Gli angeli, Mosè stesso, sono stati soltanto degli strumenti usati da Dio, per trasmettere una legge che doveva fare solo da «tutore», da «pedagogo», affinché la promessa potesse realizzarsi. Cerchiamo di vedere:

 Dio direttamente ad Abramo fece la «promessa» e non un «contratto». La promessa non si annulla, nel caso una delle due parti (l’uomo) viene meno all’impegno preso; perché essa si basa sulla grazia che Dio elargisce sotto giuramento e non muterà il suo disegno salvifico (Ebrei 6:15-17). Così la promessa non è esposta ad alcun pericolo di essere annullata, essa ha valore assoluto, immutabile, eterno e Dio ne è il Garante.

 La legge, invece, data tramite servitori, era un contratto che impegnava due parti: Dio e l’uomo. Qui nel caso che una delle due parti (uomo) fosse venuta meno all’impegno, avrebbe causato la rottura del patto, come in realtà è avvenuto (vedi con l’esempio del matrimonio).

 Perciò la «promessa» (dono) è superiore al «contratto», perché essa rimane valida, pur se l’uomo pecca, e continua a garantire al ravveduto la libertà dalla schiavitù del peccato. Gli Ebrei mettendo la legge sopra la promessa si auto-negano la libertà dalla legge e restano nella schiavitù del peccato. Analoga situazione oggi per chi non riconosce Cristo come unico e immutabile Liberatore!

**v. 21 – La legge non è contraria alla promessa, ma non fa ottenere giustizia e non produce la vita.**

 *«La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge»* (21). La legge non è contraria alle promesse di Dio, bensì essa ha avuto delle finalità ben precise, importanti, ma limitate nel tempo. La legge non era stata data per «produrre la vita spirituale in Dio», pertanto metterla sullo stesso piano della promessa, significa non riconoscere le motivazioni per cui è stata data, e non comprendere la differenza sostanziale che essa ha rispetto alla promessa. La legge sarebbe stata in contrasto con la promessa se avesse avuto un valore definitivo. E ciò sarebbe stato se avesse garantito la giustificazione e la grazia. Ma Dio ha dato la legge, per motivi complementari e temporanei, ed essa avrebbe cessato la propria funzione al tempo del compimento della promessa. Nel passo seguente si può vedere chiaramente qual è stata un’altra funzione specifica della legge.

**vv. 22-23 – La legge è la prigione del peccatore, fino a quando egli se ne libera in Cristo.**

 *«Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi alla fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti»* (22). Questo passo indica che la legge è vista come un sorvegliante ferreo e minaccioso che tiene rinchiuso l’uomo come in prigione. Il rinchiudere «ogni cosa sotto peccato», dà l’idea della «schiavitù» ma anche della «custodia», per proteggere i peccatori dall’autodistruzione, che si sarebbe verificata se non vi fosse stato il freno e il controllo di una precettistica capace, almeno, di limitare i danni fino alla venuta del Salvatore. Pertanto, tenere l’uomo fermo con dei precetti, era per non farlo degenerare e deviare completamente nell’eterno nulla. La legge lo avrebbe reso consapevole dei propri peccati, gli avrebbe dimostrato che è perduto, gli avrebbe rivelato la necessità di un Salvatore (Romani 3:9, 23). Questi sono stati alcuni dei compiti svolti dalla legge, nella quale «*eravamo tenuti rinchiusi in custodia*», in «*attesa della fede che doveva essere rivelata*» (23), la quale avrebbe fatto «*ottenere i beni in Cristo Gesù*» (22b).

**vv. 24-25 – La legge è pedagogo che conduce fino a Cristo, non oltre.**

 «*La legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. Ma ora che la fede è venuta, noi non siamo più sotto pedagogo»* (24-25). Pedagogo è chi guida il ragazzo; non è il vero e proprio maestro, ma chi conduce al maestro. Paolo ha ripreso tale figura dal mondo greco-romano, dove uno schiavo, a servizio del proprio padrone, vigilava sul fanciullo, lo accompagnava a scuola, ne esigeva l’esecuzione dei compiti. Una figura abbastanza odiosa e contraria al giovane, fin quando questo non fosse diventato maggiorenne. La legge ha svolto la funzione di pedagogo e nelle proprie caratteristiche di “schiavitù” ha guidato l’uomo fino al Maestro, Cristo, accompagnandolo, aiutandolo, riprendendolo, correggendolo. Un percorso transitorio ma necessario, affinché il Maestro avesse avuto la strada spianata, a un insegnamento più proficuo.

**vv. 26-27 – Ora, con la fede, il battesimo e l’ubbidienza, tutti possono essere figli di Dio.**

 *«Siete tutti figlioli di Dio, per la fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo»* (26-27). Paolo specifica che tutti, anche i Gentili convertiti, possono essere liberati dalla schiavitù del peccato e consegnati a Cristo, per essere figli di Dio per la fede. Tutti ora possono appartenere alla Famiglia divina, rivestendosi di Cristo nel battesimo. Il vestirsi di Cristo indica calarsi nei Suoi panni, assimilare le Sue caratteristiche, imparare da Lui, cominciare a imitarlo nel migliore dei modi e sempre crescendo. Soltanto con la maturità si può comprendere pienamente l’uguaglianza, la libertà per tutti. La maledizione della legge è stata tolta, la benedizione della libertà dal peccato è entrata nel mondo. Non si può essere che profondamente riconoscenti a Dio di questa grande, immensa, smisurata benedizione. Ed è veramente triste non farne uso!

**vv. 28-29 – Tutti possono essere adottati e avere l’eredità derivante dalla promessa.**

 *«Non c’è qui né Giudeo né Greco; non c’è né schiavo né libero; non c’è né maschio né femmina; poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, siete dunque progenie di Abramo; eredi secondo la promessa»* (28-29). Nello stato d’adozione non v’è più alcuna barriera: tutti uno in Cristo. E se si è di Cristo, si è progenie di Abramo, si è eredi secondo la promessa e non secondo la legge come i giudaizzanti avrebbero voluto. È veramente triste cercare una specie di religiosità superiore in una legge, che era solo terrena transitoria, inefficace alla soluzione del problema del peccato. Come tutte le dottrine che anche oggi gli uomini s’inventano, sono transitorie, cambiano, mutano, secondo i personaggi, secondo i tempi, secondo le culture e le società del tempo presente. Utili soltanto a confondere la mente, a offuscare la Verità. Questo Paolo si sta sforzando di far capire ai giudaizzanti, ai Galati di ieri e a quanti oggi che, con altre motivazioni e innovazioni, fanno del tutto per essere strumenti in man di Satana.